Anno XL — Sabato 7 Aprile 1906 — Conto corrente con la posta — N. 84

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno L. 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

I FONDI SEGRETI ALLA CAMERA

Roma, 6 Nella seduta ant. fu approvata la legge per la Calabria.

La seduta pomeridiana è presieduta da Biancheri.

Presidente, comunica che sono state convalidate le elezioni dei collegi di Sciacca, eletto Tasca e di Trapani, eletto Nasi.

Il Bilancio degli Interni

Seguita la discussione del bilancio dell'Interno.

Borciani, scagiona l'amministrazione provinciale di Reggio Emilia dalle accuse di partigianeria mossale dall'onor. Cottafavi e respinge il concetto espresso dallo stesso che il governo debba intervenire ed ingerirsi nelle amministrazioni locali.

Cottafavi, per fatto personale risponde all'on. Borciani che egli nel suo discorso di ieri affermò che era viziata l'origine della deputazione provinciale e questo conferma (*commenti*).

Le dichiarazioni di Sonnino

Sonnino, (*segni di attenzione*). Presenterà presto un disegno di legge per modificare il funzionamento e la competenza della giustizia amministrativa e intende provvedere per legge alle deficienze del personale delle prefetture e in particolar modo di quello di ragioneria.

Rileva che molti stanziamenti del bilancio sono deficienti per parecchi milioni e occorrerà perciò che il governo e la Camera si decidano a regolarizzare accordando mezzi necessari, i servizi dipendenti dal ministro dell'interno.

Ciò, bene inteso, per quanto si riferisce allo stato di fatto e in relazione alle leggi esistenti, poichè, quando si dovesse entrare nel terreno di riforme vaste e radicali la spesa sarebbe di gran lunga maggiore, problema questo del quale nessuno si occupa, come nessuno vuol considerare la riduzione di spese perchè questo contrasta cogli interessi locali.

Risponde partitamente ai vari oratori intorno alle questioni speciali da essi trattate dichiarando che terrà conto delle loro osservazioni e raccomandazioni, ma che l'accoglimento di alcune di queste dovrà essere subordinato necessariamente alla potenzialità del bilancio.

Riconosce la necessità di una legge che definisca la condizione giuridica dei funzionari dello stato in modo che siano meglio precisati così i loro diritti che i loro doveri. Quanto alla questione degli usi civici (*segni di attenzione*), nota che essi rappresentano l'uso di un avanzo di antiche proprietà collettive rispettato dal regime feudale e che le leggi di affrancazione non poterono risolvere efficacemente tale problema.

E' appunto questa incertezza che ha provocato e provoca agitazioni, rese più vivaci anche dall'oscillare della giurisprudenza.

Il Ministero dell'Interno non poteva fare altro che provvedere alla tutela dell'ordine pubblico e la sua azione fu resa molto più difficile per l'incertezza del sapere se per l'invasione di terre fosse applicabile l'art. 423 o l'art. 235 del Codice Penale.

Le autorità amministrative non hanno mancato di tentare prima le vie di conciliazione e di proteggere il possesso, che sentenze di magistrati hanno dichiarato legittimo.

Ma non si possono sempre impedire materialmente le invasioni di terre. Il governo ha mandato sui luoghi funzionarii e soldati per prevenire e reprimere, occorrendo, le violenze che non possono essere tollerate; ma d'altra parte raccomanda ai proprietarii la maggiore temperanza dell'esercizio del l'esercizio del loro diritto, mentre che si compiono gli studii già iniziati, per risolvere definitivamente tutta la materia. Intanto crede che sarà bene sospendere ogni ulteriore affrancazione.

Parlando dei fondi segreti dice che non può accettare l'ordine del giorno dell'on. Turati (*commenti*) perchè un controllo su quegli stanziamenti equivarrebbe a sopprimerli (*commenti*).

E' questione di fiducia nei ministri e nella moralità del governo, il quale però non può essere privato della libera disposizione di alcuni fondi che rappresentano una vera e propria necessità di Stato. La questione è di adoperare quei fondi in modo assolutamente corretto e per solo interesse pubblico (*bravo, commenti*).

Prega perciò l'on. Turati di non insistere nella sua proposta ed in ogni modo prega la Camera di non approvarla (*vive approvazioni*). Conclude dichiarando che il Governo si preoccupa dell'equità sociale, della correttezza amministrativa, del rispetto rigoroso alla legge e delle pubbliche libertà (*vive approvazioni e congratulazioni*).

Cao-Pinna, relatore si unisce al Presidente del Consiglio nel dichiarare essere impossibile per ragioni di Stato accogliere la proposta di controllo dei fondi segreti.

L'appello nominale sui fondi segreti

Turati, è dolente che il governo non accetti il suo ordine del giorno, il quale avrebbe potuto incontrare popolarità nel paese. Dichiara quindi che egli ed i suoi amici vi insistono perchè sentono il bisogno di ravvivare la vera corrispondenza di sentimenti fra il Parlamento ed il Paese (*bene all'Estrema Sinistra*).

Presidente, dà lettura del seguente ordine del giorno: « La Camera invita il Governo a presentare un provvedimento pel quale, salva la riservatezza reclamata dalle esigenze obbiettive della sicurezza pubblica, sia consentito un conveniente controllo parlamentare sull'impiego dei fondi segreti. — Turati, Badaloni, Montemartini, Cabrini, Bentini, Aroldi, Ferri G., Agnini, Antolisei, Bissolati. »

Annunzia che è stata presentata la domanda di votazione nominale.

Eseguita la votazione si constata il seguente risultato:

Hanno risposto *sì*, 77.
Hanno risposto *no*, 224.
Si è astenuto uno.

La Camera non approva l'ordine del giorno dell'on. Turati.

Il voto dei veneti

Ecco il voto dei veneti:

Votarono *sì*, cioè per l'abolizione dei fondi segreti: Badaloni, Fradeletto, Loero, Lucchini Luigi, *Luzzatto Riccardo*, Moschini, Perera, Teso, Todeschini, Wollemborg e Zabeo.

Votarono *no*, cioè per il mantenimento dei fondi segreti: Alessio, Bertolini, Bianchini, Brunialti, Camerini, Danieli, *De Asarta*, Donati, Fusinato, Luzzatti Luigi, Marsini Emilio, Marcello, Mel, *Morpurgo*, Negri, Ottavi, Papadopoli, Poggi, Romanin-Iacur, Rossi Luigi, *Rota*, *Solimbergo*, Stoppato, Tecchio, *Valle Gregorio*, Valle Eugenio, Vendramini.

Il « Santo » all' Indice

Roma 6. — L'*Osservatore Romano* pubblica un decreto della Congregazione dell'Indice il quale pone all'Indice il *Santo* di Fogazzaro ed alcune opere di Paul Viollet, Laberiennière e Iozzelli.

La stampa che fa professione di anticlericalismo è in giolito per questo decreto, che essa definisce il trionfo della reazione. Se non della reazione, perchè neanche il Papa può tornare indietro, certo il decreto è una vittoria degli intransigenti. La Curia romana che accennava avvicinarsi agli elementi conservatori monarchici, si ritrae bruscamente e pare voglia riprendere l'atteggiamento assunto e con tanta tenacia mantenuto sotto Leone XIII.

Un duello a Chiasso

Milano, 6. — Ieri in territorio svizzero ebbe luogo un duello fra due giovani della aristocrazia milanese il conte Augusto Massera e il barone Giuseppe Belix.

Quest'ultimo rimase ferito al volto. Gli avversari non si sono riconciliati.

L'eruzione del Vesuvio

Nessun pericolo per ora

Napoli, 6. (Carlino) — Si ha da Portici: Piove dirottamente: i contadini sono avviliti perchè temono che la combinazione chimica risultante dall'acqua e della cenere brùci la vegetazione.

A Pompei la preoccupazione è minima perchè su questo versante si è aperto solo un piccolo cratere che emette materia lavica in poca quantità.

A Torre Annunziata, a Torre del Greco, a Resina invece la popolazione è allarmata e vegliò tutta la notte temendo qualche scossa di terremoto.

Ma quantunque lo spettacolo sia terrificante nessun pericolo minaccia per ora.

Gli uffici telegrafici restano aperti anche di notte.

Dall'osservatorio è stato impiantato un filo speciale. Parecchi *touristi* avrebbero voluto compiere l'ascensione ma dovettero rinunciarvi per ordine dell'autorità, perchè anche oggi moltissime masse ignee sono andate a cadere verso la stazione inferiore della funicolare rompendo il muro e sfondando la porta d'ingresso.

Il Ministero popolare in Ungheria

La pace con la Corona

Quanto durerà?

Vienna, 6. — L'imperatore ricevette molto amabilmente Andrassy e Kossuth come rappresentanti del Comitato dirigente della coalizione. L'udienza durò 45 minuti. Poscia Kossuth e Andrassy tornarono al palazzo del Ministero Ungherese per conferire con Fejervary.

La conferenza tra Fejervary e i due capi della coalizione Kossuth e Andrassy raggiunse una perfetta intesa. L'Imperatore approvò completamente le decisioni prese e verso le ore cinque ricevette i due capi della coalizione che furono ovazionati da una folla enorme raccolta nel cortile del palazzo imperiale.

L'udienza ebbe carattere puramente formale trattandosi semplicemente di ratificare quando si era già concluso.

Domani sarà ricevuto Wekerle a cui sarà affidato l'incarico di formare il gabinetto del quale faranno parte probabilmente anche Andrassy e Appony.

Un decreto che non è mai esistito

L'affare del Decreto scomparso al Ministero della Marina, è adunque chiarito. Quel decreto — che nominava l'amm. Morin comandante d'una squadra d'operazione in guerra — non è mai esistito. Il ministro (amm. Bettolo) l'aveva bensì « in pectore » e lo partecipò con lettera all'amm. Morin: ma in realtà, il Decreto non fu mai nè scritto dal Ministro nè firmato dal Re: e ciò spiega perchè non si trovi nè l'originale nè la copia.

Tanto il Bèttolo che il Morin s'ingannano, adunque, se parlano d'un « Decreto » già firmato; è veramente strano che tutti e due commettano lo stesso errore di memoria: ma è certo che il decreto non esiste, che non ne esistono traccie nè negli archivi nè nei protocolli del Ministero, che quindi è da eliminarsi il sospetto che il Decreto stesso fosse stato comunque trafugato.

La cosa ha un'importanza per l'ammiraglio Morin, il quale, nel prossimo maggio, tocca i 65 anni, e quindi il limite d'età del servizio attivo. Se il Decreto fosse esistito, questo limite sarebbe stato differito di 3 anni.

Fortunatamente, adunque, non sussiste il preteso furto del documento. Lo si apprende con un senso di soddisfazione. Ma tutta la storia di questo Decreto, che gl'interessati credono ci sia, mentre non c'è mai stato non depone troppo favorevolmente per l'alta amministrazione della Marina.

Giornali di Venezia condannati

Fra "Giornaletto„ e "Gazzettino„

In seguito ad un articolo intitolato *La donna di tutti*, pubblicato dal *Giornaletto* il gerente di questo fu querelato per ingiurie dal direttore-proprietario del *Gazzettino* Gian Pietro Ausonio Talamini.

Il Tribunale condanna, il gerente del *Giornaletto* Luigi Casella a L. 400 di multa alla rifusione di L. 125 alla P. C. ed alla pubblicazione della sentenza nell'*Adriatico* e nel *Giornaletto*.

Il P. M. aveva proposto due mesi di detenzione.

Il "Secolo Nostro„ condannato

Il veterinario dott. Vincenzo Boldrin aveva sporto querela per ingiurie contro Giuseppe Scarpa, già gerente del *Secolo Nostro*, per un articolo intitolato *Macellai e macellati*.

Scarpa dice di non saperne niente della pubblicazione.

Il Tribunale condanna lo Scarpa a L. 361 di multa e alla rifusione di L. 100 alla P. C.

IL POETA CHE VIENE

Giovanni Marradi

Fra le voci — non scarse nè fioche — dei poeti viventi d'Italia, la voce di Giovanni Marradi giunse sempre agli ascoltatori carissima. Da quando gli fu grata la *dolce fatica* dei versi, questo poeta che mai trascurò le ragioni dell'arte e della dignità per quelle dell'applauso, non mancò di trovare il consentimento e l'ammirazione, perchè, nella purezza della forma artistica, seppe sempre rinchiudere una grande gentilezza di sentimento e particolarmente perchè fu sempre e profondamente sincero.

Oh allora.... l'anima vagante
si raccoglie nel verso o all'alto aneli
come il Dolor la spinge e Amor la guida

E cantò — come e quando il cuore gli suggeriva — e la dolce sorella morta e la madre ed i più intimi affetti e i colli e gli uliveti e il mare e i tramonti.

Molto dolore e molto amore nel ciclo funebre dell'Epicedio, sul quale — come su tutte le cose in *Novembre* —

sta... un pallor gelido
pien di tristezza umana,
come il mio serto di giacinti, o Itala,
su l'urna tua lontana

la lontana sacra urna alla quale ben spesso ritorna migrante lo spirito solingo del poeta, lamentando che la diletta non abbia sepolcro nel mite olezzo d'un fiorito cimitero toscano ma tanto lungi

al rezzo
degl' insubri cipressi

**

La poesia di Marradi è molto spesso melanconica. Se i dolori del poeta vi trovano sempre soavissime espressioni, essa è aperta anche a tutti i grandi dolori umani, a tutte le miserie. Con qualche impeto di ribellione talvolta contro le più stridenti ingiustizie ma non frequente nè acre.

Lo spettacolo della neve lo fa pensare alle steppe di Siberia dove

si stanca l'occhio che vi spazia invano;
l'occhio dei condannati, entro le mine
già fatto vitreo, che si perde e annega
in un gelido mar senza confine
l'occhio che anela indarno e indarno prega
un po' di verde, un po' di sole alfine

Anche per i tristi abitatori delle case di pena ha una parola di misericorde compatimento.

Io penso agli angiporti ignoti al sole
da cui scova la fame un volgo affranto
popolator dei terribil mole.
E vien dagli angiporti umidi un canto
che nella notte palpita e si duole
e sembra della triste isola il pianto.

La mancanza del sole, la mancanza del verde! ecco la maggiore condanna. Del sole e del verde Marradi è un innamorato mai pago e canta a Pasqua (*Sabato Santo*, in *Epodo*)

Gloria alla Vita! Il sole ha vinto. In (biondo
lume esultano i cieli, e in pieno coro
organi e bronzi squillano un sonoro
inno alla Pasqua che rinnova il mondo.
Gloria alla Terra ch'apre il tesoro
de' germi al Sole, al Vincitor giocondo,
mentre a' nuvoli ancor, dispersi in fondo,
scaglia ei dall'alto le sue frecce d'oro.
E' Pasqua, è il giorno del perdono.
(Oppressa
de' suoi dolori e delle sue peccata
l'umana gente si rinnova anch'essa;
e tutta, come fosse oggi rinata,
spandesi per le vie, d'alta promessa
dal benigno del sole occhio affidata

Quanta freschezza e quanta vita in questo bellissimo sonetto!

Marradi tratta sempre con magistrale scioltezza e severità questa perfetta fra le forme metriche italiane, forma che egli disse, nella lettera-prefazione alle *Ballate moderne*, troppo abusata, ma della quale egli non abusò di certo, pure usandone largamente: con amorosa delicata dolcezza nella *Vita nova*, con grande vigoria nella descrizione de' monti e delle Pampe e delle Steppe in *Paesaggi e figure*, e via via ne' *Ricordi fiorentini*, nell'*Epodo* e nel *Mare toscano* e nelle *Elevazioni* con armonie sempre nuove e con atteggiamento adatto agli svariati argomenti, così da dare una nuova prova della magnifica agilità del vecchio nobile sonetto.

Delle forme metriche classiche egli parve sempre particolarmente compiacersi e, fra tutte, volle ridar onore alla vecchia ballata toscana, richiedendo alle antiche forme di quella, lo schema di strofe che più gli parve « docile ed atto ad esprimere anche sentimenti e pensieri moderni con viva modernità di linguaggio e di stile. »

E tanto si invaghì di quell'agile forma di lirica che — come gli stesso ci narra — le prime « tre baliate, a un po' per volta, e senza che io quasi me ne accorgessi, son diventate cinquanta ».

Vi diede nelle *Fantasie metaurensi* un contenuto descrittivo e storico, con singolare efficacia, bene sapendo trarre dallo spunto storico la derivazione lirica; e così nelle ballate senesi dove la storia della nobile città in poche battute è raccolta ed idealizzata e ci passano innanzi Pia de' Tolomei, Sapia, e Corradino e Provenzan Salvani, alti levandosi su tutti Dante e Caterina. Nelle due ballate *Libertas* chiamò la tenue forma a ben difficile prova nelle sue mani la ballata seppe divenire eroica.

Ma contenuto forse più confacente alla natura del metro è quello delle *Ballate d'Autunno e d'Inverno*. Piace al poeta l'Autunno.

Dolce, Autunno, sei tu: dolci ed arcane
son le penombre che, fra terra e cielo,
sfuman gli occasi tuoi come in un velo
di lunghi sogni e di mestizie umane.

E tutti gli incanti un po' tristi della stagione in cui cadon le foglie, sono nelle ballate espressi con grande efficacia e misura, con vergiliana dolcezza e con dolce intimità di sentimento. Alle verdemmiatrici, la canzone delle quali si alza dalla pampinea valle nell'autunnale serenità profonda, dice il poeta

...Oh dal lavoro
posando a notte nel pio casolare,
oh possiate voi pur stanche sognare
che il mondo è giusto e che la vita è bella.

Ma sembra al viatore nel sentiero fangoso coperto dalle foglie cadute, di *calpestar sogni e speranze*; e Lilia sa

.... quanto languore
l'anima invade quando tace il bosco
e non è inverno ancora e autunno muore!

L'autunno muore e tutto posa

tranne le faticose opere umane

ed il poeta pensa ai mille tuguri senza fuoco e senza pane, come vi penserà poi nell'inverno, guardando la neve scendere *in bianca pioggia di fiori*

La ballata moderna del Marradi non danza fra il popolo, come l'antica: *la ballata de' gai tempi è morta*: essa del popolo sa i dolori e dei cuori sa i misteri.

**

Dopo le Ballate moderne, il poeta si tacque per quattro anni.

Giosuè Carducci altra volta lo aveva incuorato a cantare e pensare più forte. Ma Giovanni Marradi essenzialmente, in tutta la sua opera poetica, *sincero*, aveva cantato allora così come il cuore inspirava, più con dolcezza che con forza, argomenti che più di dolcezza che di forza abbisognavano.

E quando ebbe cantati i suoi sentimenti più intimi, i suoi ricordi più gentili, le bellezze fascinatrici della sua terra, si tacque.

Per quattro anni tacque, ma nella primavera del 1899 uscì in fascicolo la prima Rapsodia Garibaldina, in terza rima, di fattura gagliarda, di concepimento nobilissimo, cui fecero seguito le altre, sempre con maggiore saldezza di struttura e vigore di alta poesia.

Marradi non è un poeta scultore, come Carducci, ma è bene un pittore e un narratore efficace.

Passa nella sua narrazione fiammando il lume dell'epopea e le figure eroiche vi hanno un rilievo ed una potenza singolare di vita.

E rivide, per quel sogno, l'alato
impeto di Mameli e di Montaldi
procomber su lo spaldo fulminato;
e sanguinar Manara co' suoi baldi
bersaglieri piumati, un contro mille,
fra una selva di punte; immoti e saldi;
e cascar Bixio, ardente come Achille
e Morosini piegar come un giglio,
e Villa Spada in cenere e faville,
e Roma vinta.... Fumido e vermiglio
il sole uscìa, tra umidi vapori,
sul mesto agro di Roma e sul periglio
del Cavaliere suo....

E' tragica la descrizione della fuga dell'Eroe con Annita morente fuga di canto leone inseguito

che si rimbosca, cupido di strage,
contenendo nel gran petto il ruggito
e sbarrando nel buio occhi di brage.

Il ciclo delle Rapsodie Garibaldine si chiude con la narrazione della seconda campagna di Roma, la quale riconfermò al Marradi la fama di poeta civile e potè, senza soffrirne, sopportare il confronto con le meravigliose strofe che Mentana inspirò al Carducci.

Ma forse in nessuno dei suoi carmi di contenuto storico ed epico, Marradi raggiunse l'altezza che toccò con il *Tito Speri*, forse anche perchè sembra più consono all'anima del poeta sempre alcun po' melanconica ed alla natura dell'arte sua, l'intessere corone al martirio che l'intonare squilli di vittoria.

E nel breve carme, il martirio di Belfiore riassume il martirio d'Italia.

Tito Speri campeggia; con lui la gentile schiera degli altri martiri; Mantova in fondo costernata e lugubre; più lungi Brescia ardente ancora, nella rievocazione del suo lioncello,

come un gran rogo nella notte acceso.

E l'Italia su tutto. Ma perchè antecipare, con pochi richiami inefficaci, ai nostri concittadini la profonda emozione che li attende? Udiremo dal poeta stesso — che è anche dicitore squisito — il *Tito Speri* e parte delle *Rapsodie*.

Nobile e bella la consuetudime — da qualche anno invalsa — che i poeti stessi dicano al popolo i loro canti, ottenendo così quell'intima armonia, quella fusione di sentimento e di commozione, che riesce certamente di compiacimento al poeta, ma ancor più di educazione civile agli ascoltatori.

Dicevano così i rapsodi nei sonanti teatri le storie dei greci eroi? Dall'unione dei loro racconti nacque l'epopea omerica? Certo fra i rapsodi dell'Italia novella, Marradi occupa ormai un nobilissimo posto.

E l'Italia a Lui ed agli altri poeti che cantarono e cantano degli uomini e dei fatti della generazione eroica deve gratitudine.

Sono essi che collegano ai cuori delle generazioni spente i cuori delle generazioni novelle — sono essi che mantengono vivi fra noi e parlanti ancora ed operanti gli Eroi: sono essi che conservano la scintilla sacra della patria, così che, se ancora debba infuriare il vento della procella, possa divampare in nuova altissima fiamma.

Ma non vogliamo fare un'apologia, nè volevamo scrivere un articolo di critica letteraria. Solo ci piacque ricordare alcune cose del poeta che viene, prima di renderci interpreti del reverente saluto con il quale la città nostra lo accoglie.

CRONACA PROVINCIALE

Da TRICESIMO

Ancora la scoperta di Fraelacco

Ci scrivono in data 6:

Oggi avete recato la notizia della scoperta di pietre e ordigni per la fabbricazione di banconote false a Fraelacco.

Si diceva che si trattasse di fabbrica di biglietti it. da 50 lire; invece si appurò che il conio delle monete risale a molti anni fa. Sull'importante scoperta si hanno i seguenti particolari:

Undici anni fa certo Francesco Braidotti, abitante in Fraelacco, era stato arrestato sotto la grave imputazione di monete false. Ma essendo negativo, e non avendo potuto l'Autorità giudiziaria scoprire indizii sufficienti a provare la gravità dell'accusa, la Camera di Consiglio del Tribunale di Udine dichiarò non esser luogo a procedere contro il Braidotti.

Egli ritornò quindi al paese nativo; ma, dopo quattro anni, partì per l'America, ove le sue traccie sono andate completamente perdute.

La casa ove egli dimorava è ora di proprietà dell'avvocato Caissutti che la affittò ad un colono del paese.

Ieri dei bambini giuocando nell'orto e scavando per poca profondità il terreno trovarono un oggetto duro: sorpresi, approfondirono il buco, ed estrassero una pietra su cui era impressa l'effigie di un fiorino austriaco, moneta che ora non è più in circolazione.

Accorse gente che scavò altri pezzi di pietra con l'impressione di altre monete.

Si trovarono poi una trezza per la stampa, con ferri ed altri ordegni occorrenti per la stampa delle monete.

Si chiamarono subito i carabinieri che recatisi a Fraelacco sequestrarono tutto il materiale trovato e lo portarono nella propria caserma di Tricesimo,

Venne subito telegafato ad Udine, e in conseguenza il giudice istruttore nob. dott. Contin e il sostituto procuratore del re dott. Tescari giunsero oggi nel pomeriggio a Tricesimo.

Nelle pietre rinvenute si trovano oltre che impronte di banconote austriache, anche di quelle da venti rubli.

Da CIVIDALE

Società Operaia

Ci scrivono in data 6:

Ieri si radunò il Consiglio della Società Operaia per deliberare sopra un secondo ricorso presentato da circa una trentina di soci, contro la deliberazione del Consiglio stesso, relativa all'impiego dei capitali sociali.

Il Presidente avv. Pollis sostenne la legalità della prima deliberazione, indi lasciò arbitro il Consiglio astenendosi dal voto; ed il ricorso fu respinto con voti 8 contro 5.

DA CAVASSO NUOVO

Processo sfumato

Ci scrivono in data 6:

All'ultima udienza penale, davanti la Pretura di Maniago, c'era gran pubblico e grande aspettativa per un processo intentato dal signor Petrucco Natale, negoziante di Cavasso contro il signor Giuseppe Ardit, Sindaco del luogo, il quale per antichi rancori, aveva in Maniago e Cavasso scagliato volgari ingiurie contro il querelante.

Quest'ultimo s'era costituito Parte Civile con l'avv. Peter Ciriani di Udine: l'Ardit era difeso dall'avv. Bearzi di Maniago.

L'aspettazione però andò delusa perchè, in seguito a intromissione di autorevoli persone il signor Petrucco, con nobile atto, ritirò la querela e il Sindaco Ardit accettò il recesso, pagando tutte le spese e firmando un'ampia attestazione di stima verso l'offeso.

Meglio così.

Da SPILIMBERGO

Lettera aperta all'Ill.mo sig. Sindaco

All'egregio signor Sindaco
di Spilimbergo

Ora che la S. V. ha ottenuto dal patrio Consiglio lo abbattimento della casa ex Lirussi-Gorgo e della torre Orientale del paese; ora che alla Frazione di Gradisca venne concessa gratis una seconda fontana d'acqua, s'interessa la di Lei imparzialità ed il suo buon cuore, a voler provvedere di acqua potabile gli abitanti del suburbio — (nella sola località Casasola vi sono 19 famiglie con 200 persone) — a voler prendere un provvedimento circa al fabbricato della locale Casa di Ricovero, i cui numerosi degenti, in relazione a quanto si é fatto e si fa in altri paesi, ed alle esigenze odierne del progresso, aspettano da molto tempo un miglioramento. In fin dei conti trattasi d'igiene e di beneficenza, che devono avere la prevalenza su ogni altra spesa non necessaria; trattasi di evitare ciò che altrimenti potrebbe sembrare un privilegio di pochi, mentre poi tutti sono tenuti al pagamento delle tasse dirette od indirette.

Un chiaroveggente

Consiglio Comunale

Ci scrivono in data 6:

Il Consiglio Comunale approvò il riparto dei consiglieri per le frazioni.

Fu pure approvato il seguente oggetto: « acquisto della casa ex Lirussi-Gorgo e demolizione della stessa e della torre orientale con una spesa di lire 2000 senza tale cessione. »

In seduta segreta fu approvato l'aumento di stipendio al segretario comunale signor Carlo Rosssini ed al direttore didattico signor Giacomo Pesante,

Da PORDENONE

La conferenza di Ferri

Ci scrivono in data 6:

Oggi nel salone Coiazzi, affollato di pubblico attratto dalla curiosità di vedere il deputato Enrico Ferri, questo valente parlatore tenne una conferenza a beneficio dei disoccupati.

Disse che la proprietà agricola e industriale ha oltre che dei diritti dei doveri e che come i proprietari di terre non possono lasciarle incolte, così i proprietari delle industrie non hanno il diritto di chiudere i loro stabilimenti.

Si scagliò contro la ditta Amman e contro i preti ausiliari dei capitalisti.

Ricordò il feudalismo e la formazione della borghesia, elogiando le conquiste fatte da esso con la rivoluzione dell'89. Perciò ammonì la borghesia che ora il quarto stato aspetta di elevarsi a quel grado di vivere civile consentito dalla modernità dei tempi.

Disse che gli industriali di Pordenone, dovrebbero convincersi che l'organizzazione dei lavoratori porta produzione più pronta, educazione nel popolo, ed un tranquillo vivere nelle relazioni sociali.

Se la prese col prefetto di Udine che giuoca a partita doppia in questa vertenza.

Chiuse eccitando i lavoratori alla calma e alla resistenza.

Durante la conferenza il deputato Ferri fu applaudito e poi venne accompagnato, al canto dell'inno dei lavoratori alla stazione.

Notiamo che quando entrò nella sala Coiazzi il direttore della *Patria del Friuli* alcuni dei presenti presero a gridare a squarcia gola: Fuori, fuori. Ma intervenne il magnanimo Ferri accordando che tutti ascoltassero la sua parola.

**

Da nostre informazioni particolari risulta che lo sciopero è prossimo a finire.

Gli organizzatori della lotta di classe sparano gli ultimi petardi, ma senza effetto. Le masse proletarie hanno già compreso che chi le inganna e le rovina sono questi signori, che provocano gli scioperi senza alcuna preparazione, non per questioni di salari, ma unicamente per scopi politici. Quei signori che hanno votato un simile sciopero, conducendo una massa proletaria allegramente allo rovina dovranno scontare amaramente la loro leggerezza colpevole.

Da NIMIS

Grave disgrazia

Ci scrivono in data 6:

Questa sera verso le 5 da un cortile veniva tal Marcossi Giovanni di qui conducendo un carro attaccato a due buoi e rimorchiando un secondo carro che aveva il timone alzato a tal segno da urtare con violenza in una colonna laterale al portone facendone precipitare buona parte. Sotto, disgrazia volle si trovava certo Giuseppe Mini, pure di qui, che ricevette un sasso sulla testa riportandone grave contusione con scuoiamento ed esportazione del cuoio capelluto susseguita da gravissima emorragia.

Il medico locale dott. Gennari accorse prontamente a prestare le cure necessarie, ma per la grave ferita e per le possibili complicazioni, a scanso di responsabilità, il ferito venne d'urgenza inviato all'Ospitale civile di Udine.

Il Mini Giuseppe era, si può dire, ancora in convalescenza per ferita, pure grave, riportata alla testa poco più d'un mese fa, cadendo col cavallo e col carro in un fosso.

Da TARCENTO

Funerali Angeli

Ci telefonano in data odierna ore 11:

Mentre vi telefono hanno luogo i funerali del compianto sig. G. B. Angeli. L'imponenza del corteo è straordinaria. La bara posa su di uno splendido carro funebre di prima classe venuto da Udine.

Segue uno stuolo numeroso di autorità e rappresentanze da Udine e da ogni parte della Provincia.

Moltissime le corone e le torcie.

Tutti i negozi sono chiusi. Ora il corteo è giunto alla chiesa per la messa funebre.

A domani un resoconto delle importanti onoranze estreme al compianto concittadino.

CRONACA CITTADINA

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Oggi il "Giornale di Udine„ esce in sei pagine

Tagliati fuori

Biglietti speciali per l'esp. di Milano

Ieri il vice-presideute della Camera di commercio spedì al Direttore generale delle ferrovie dello Stato il seguente telegramma:

« Udine non compresa stazioni provviste biglietti speciali andata ritorno Esposizione Milano.

« Camera commercio prega riparare gravissima omissione dannosa intera provincia. »

Fu pure scritto in proposito a S. E. l'onor. Morpurgo.

**

Noi siamo qui a domandarci, se questa nuova esclusione di Udine dai favori, accordati alle altre provincie per la grande Mostra di Milano, sia derivata dalla ignoranza o dalla malevolenza.

Chi è quella testa di cartone, decorante gli uffici centrali delle ferrovie, la quale crede che l'Italia termini a Treviso?

Quale odio anima costui contro il Friuli?

Che gli ha fatto questa buona e operosa popolazione per averlo così nemico?

Sono cose incredibili: dopo cinquanta anni di Regno, si trovano in Italia dei funzionari i quali credono che il Friuli non sia una provincia d'Italia; sì, per vergogna del nostro Stato, si trovano ancora negli ordini della burocrazia, degli asini o dei birbanti di questa forza.

Le deliberazioni della Giunta

Nella seduta di ieri la Giunta municipale ha preso le seguenti deliberazioni:

Le onoranze ad Antonio Joppi

Il Sindaco, annunciato il decesso dell'ing. Antonio Joppi, ricordatene le benemerenze, ha proposto e la Giunta unanime ha approvato, che vengano inviate ai nipoti del benemerito concittadino le condoglianze dell'Amministrazione comunale, che i funerali, ai quali prenderà parte la Giunta comunale, siano fatti a spese del Comune, con carro di prima classe, con l'intervento della musica, di un drappello di quattro pompieri, di due uscieri e di due vigili.

Per il forno comunale

Ha nominato membro della Commissione speciale per il forno comunale il signor Leone Morpurgo in sostituzione del rinunciatario Francesco Minisini.

Per la tassa di famiglia

Ha domandato al sig. Sindaco di fare pratiche presso l'on. G. P. A. per ottenere una riforma del regolamento provinciale sulla tassa di famiglia, nel senso che sia consentito ai Comuni di dare a questa tassa un atteggiamento più conforme ai concetti moderni nei riguardi dei tributi.

La commis. degli Istituti musicali

Ha rieletto a membri della commissione per gli istituti musicali del comune i sigg. Arturo Ferucci, mons. prof. Trinko, avv. Francesco Zamparo e Pietro Scubli.

Il sigillo del Comune sulla campana del Cimitero

Prese atto della relazione estesa dal cav. Sbuelz, col concorso del sig. Enrico Moro sui sigilli e sullo stemma del Comune, mentre fa plauso all'opera lodevolissima ed esauriente delibera di autorizzare l'ufficio tecnico a far eseguire i rilievi in cera dell'impronta, dell'antico sigillo della comunità di Udine del 1401, sulla campana del campanile del Cimitero e la copia in gesso del castello sostenuto nella mano sinistra della Madonna, di Bartolomeo Buono sita al lato nord-est del palazzo della loggia; inoltre delibera d'incaricare l'Ufficio stesso a redigere una perizia sulla spesa pel trasporto al museo e per la eventuale sostituzione della campana predetta.

Le passerelle pedonali e in parte carreggiabili

La Giunta, riservata la propria deliberazione di massima per l'apertura di passerelle pedonali lungo la cinta, vista la perizia dell'ufficio Tecnico per la passerella attraverso il Ledra, di fronte a via Castellana, e rilevato che la spesa sarebbe di L. 499.05, vista la proposta dei sig. Canciani - Cremese, Tonini, ed altri per la costruzione di un ponte carreggiabile, delibera di concorrere nella spesa per la costruzione del ponte predetto con la somma di L. 500, ritenuto che gli offerenti eseguiranno il lavoro secondo il tipo presentato, sotto la sorveglianza dell'ufficio Tecnico e fatto presente che il ponte non sarà preso in consegna del Comune ed attivato se non dopo eseguite le prove statiche.

Per gli spettacoli d'agosto

Ieri sera nei locali dell'Unione Esercenti vi fu una adunanza dei rappresentanti delle varie Società cittadine per stabilire un programma di festeggiamenti per il prossimo agosto.

Tenne a tal fine nominata una commissione affinchè concreti un programma e riuscì composta dei seguenti signori: cav. G. B. De Pauli, Emilio Broili, avv. Ermete Tavasani, Francesco Luigi Camilotti e dott. Virginio Doretti.

Alla conferenza del prof. Momigliano

assistevano ieri sera circa sessanta persone che ascoltarono con attenzione il discorso erudito e alla fine approvarono vivamente.

L'incasso a beneficio dei 2200 operai di Fiume e Pordenone fu di 33 lire.

Per mancanza di spazio diamo per ora questa sommaria notizia.

79° Reggimento Fanteria. Programma musicale da eseguirsi domani dalle 16 alle 17.30 in piazza V. E.:

1. GEMME: Marcia *Il Campo d' Istruzione*
2. SUPPE': Ouverture *Cavalleria Leggera*
3. CORRA': Valzer *Poesia delle Alpi*
4. VERDI: Gran Fantasia *Aida*
5. GOUNOD: Melodia *Ave Maria*
6. LINCKE: Marcia *Siamesische Wachtparade*

Bollettino meteorologico

Giorno Aprile 7 ore 8 — Termometro 6.6
Minima aperto notte + 1. — Barometro 759
Stato atmosferico: Bello — Vento: N. O.
Pressione: stazionaria — Ieri: bello
Temperatura massima: 14.7 — Minima +1.3
Media 7.64 — [acqua caduta ml.

I SOLENNI FUNERALI dell'ingegner Antonio Ioppi

Ieri sera alle 5 ebbero luogo i funebri solenni del compianto e benemerito ing. Antonio Ioppi che unitamente all'illustre fratello premorto, dott. Vincenzo, tanta parte ebbe nell'accrescere il patrimonio della coltura e della storia friulana.

Le estreme onoranze riuscirono veramente imponenti per largo concorso di autorità, rappresentanze e cittadini d'ogni ceto.

La Giunta municipale aveva disposto che i funerali avessero luogo a spese del Comune e per disposizione dell'Estinto non vi furono corone.

Parecchio tempo prima dell'ora fissata per i funerali in via Paolo Canciani erano raccolte numerose persone che ponevano la firma su appositi albi.

Il corteo

Alle cinque fra due fitte ale di popolo che si scopriva in atto riverente, il corteo mosse col seguente ordine:

Confraternite colle insegne religiose, una squadra di pompieri in grande uniforme, orfanelli dell'Istituto Tomadini, banda cittadina, una schiera di giovanette dell'Istituto della Provvidenza con due suore, numeroso clero e il carro funebre di prima classe fiancheggiato da vigili urbani.

I cordoni

Reggevano i cordoni il marchese Luigi Frangipane, il prof. Vincenzo Marchesi direttore dell'Accademia di Udine, il co. A. di Trento per il Consiglio Provinciale, l'assessore Conti, il prof. Del Puppo Conservatore della Biblioteca e Civico Museo, e il Sindaco comm. Pecile.

Seguivano in rappresentanza dei congiunti, i nipoti prof. cav. Antonio Battistella R. provveditore agli studi, il sig. Erardo ed il sig. Lino Battistella, il prof. De Toni di Venezia ed altri parecchi.

Il seguito

Impossibile dare un elenco anche incompleto del numerosissimo seguito.

Notiamo: gli assessori Pico, Comelli e Gori, il prof. cav. uff. Libero Fracassetti, segretario dell'Accademia, il dott. cav. uff. Gualtiero Valentinis, il prof. Momigliano e il prof. Bongiovanni della Biblioteca, il prof. cav. Luigi Pizzio direttore delle Scuole elementari, i presidi del Liceo e dell'Istituto prof. Dabalà e cav. Misani, quasi tutti i professori delle scuole secondarie, il dott. Isidoro Furlani, l'avv. cav. L. C. Schiavi, il cav. Beltrame, il nob. dott. Enrico del Torso, il co. Antonio Beretta anche pel padre co. Fabio, il nob. sig. Giuseppe Orgnani, il sig. Arturo Ferucci, l'ing. Raimondo Marcotti, il cav. Ugo Luzzatto, il sig. Omero Locatelli direttore della Banca popolare, il co. Enrico de Brandis, il cav. dott. Federico Braidotti, il prof. Artidoro Baldissera, il marchese Paolo di Colloredo, il sig. G. B. Marioni, l'avv. cav. Pietro Linussa, il cav. R. Sbuelz, il sig. G. B. Battistoni, il dott. Giuseppe Biasutti, il sig. G. B. Doretti e moltissimi altri.

Numerosissimi gli studenti; la Società dei Reduci intervenne con bandiera e larga rappresentanza.

Il corteo procedette fino alla chiesa parrocchiale di San Giacomo, ove la salma fu deposta su grande catafalco per l'ufficio funebre; quindi collo stesso ordine si diresse alla volta del Cimitero monumentale.

I discorsi

Al piazzale Venezia il carro funebre fu fermato e intorno ad esso si raccolsero riverenti i cittadini.

Il Sindaco comm. Pecile lesse un nobile discorso ricordando le civili benemerenze dell'estinto e riconoscendo i meriti altissimi dell'illustre e compianto di lui fratello dott. Vincenzo verso la patria friulana. Alla memoria dell'ing. Antonio Joppi mandò l'estremo riverente saluto.

A nome della famiglia e dei congiunti il prof. Ettore De Toni di Venezia pronunciò bellissime e commosse parole di ringraziamento per le autorità comunali e per la cittadinanza e di rimpianto pel diletto estinto.

Poi il corteo procedette alla volta del Camposanto.

**

Le rispettabili famiglie Battistella e Steffani per onorare la venerata memoria del loro compianto congiunto ing. Antonio Ioppi in cambio di corona offrirono L. 100 alla « Scuola e Famiglia ».

La presidenza per tale generosa elargizione, porge vivi ringraziamenti ed esprime i sensi di doverosa riconoscenza.

Stagionatura ed assaggio della sete

Sete entrate nel mese di marzo 1906:
Greggie: Colli N. 76, Kg. 7845.
Trame: Colli N. 4, Kg. 220.
Totale: Colli N. 80, Kg. 8065.
All'assaggio: Greggie N. 234.

ERALI
onio Ioppi
luogo i fune
e benemerito
nitamente al
to, dott. Vin
ell'accrescere
a e della sto-

riuscirono ve-
rgo concorso
ze e cittadini

aveva disposto
luogo a spese
nedell'Estinto

dell'ora fis-
Paolo Can
erose persone
appositi albi.

tte ale di po-
tto riverente,
ente ordine:
egne religiose,
in grande uni-
uto Tomadini,
iera di giova-
ovvidenza con
ro e il carro
fiancheggiato

il marchese
rof. Vincenzo
Accademia di
o per il Con-
sore Conti, il
atore della Bi-
, e il Sindaco

tanza dei con-
Antonio Bat-
agli studi, il
no Battistella,
ia ed altri pa-

nco anche in-
mo seguito.
Pico, Comelli
Libero Fra-
Accademia, il
Valentinis, il
. Bongiovanni
cav. Luigi Piz-
e elementari,
' Istituto prof.
asi tutti i pro-
ndarie, il dott.
L. C. Schiavi,
dott. Enrico
Beretta an-
, il nob. sig.
. Arturo Fe-
arcotti, il cav.
ero Locatelli
opolare, il co.
v. dott. Fede-
rtidoro Baldis-
di Colloredo,
v. cav. Pietro
elz, il sig. G.
eppe Biasutti,
oltissimi altri.
nti; la Società
on bandiera e

no alla chiesa
como, ove la
ande catafalco
quindi collo
la volta del

carro funebre
esso si rac-
ini.
cile lesse un
o le civili be-
riconoscendo
ustre e com-
ott. Vincenzo
Alla memoria
andò l'estremo

a e dei con-
e Toni di Ve-
e commosse
e per le auto-
cittadinanza e
estinto.
tte alla volta

e Battistella e
venerata me-
nto congiunto
ambio di co-
alla « Scuola e

generosa elar-
graziamenti ed
verosa ricono-

della sete
marzo 1906:
g. 7845.
220.
8065.
234.

Le lettere del Castaldo

Primavera tardiva — Pasqua — I danni del gelo — Scarsezza di foraggio — I foraggi concentrati — I campi sperimentali — Le rape — Il cinquantino datelo al bestiame!

Come corrono dolci e soavi i giorni, nunzi della imminente stagione dei fiori!

Quanto mai balsamiche e riparatrici sono le prime aure tiepide, dopo trascorsi lunghi mesi di notti eterne, di giornate pallide o tetre e non si abbia respirato se non aria cruda, molesta, irritante!..

Ma codesti favori della Natura li abbiamo noi ancora provati quest'anno?.. Qualche breve ora di sole ci ha fatto supporre che Borea e gli Aquiloni fossero finalmente rinchiusi nell'antro, ma invece il padre Eolo li lascia scorazzare ancora, tenendo prigioni gli zeffiri gentili, le molli aurette che ravvivano la Natura che ridestano la vita a nuove prove.

Benchè la Pasqua, la grande festa dell'uomo, la festa simbolica della vita, quest'anno avvenga a mezzo Aprile, si presenterà con pochi fiori, ma pochi assai, anche nella ipotesi migliore che da oggi (5 aprile) il tempo abbia a scorrere propizio.

Quando aprile comincia con gelo e con brina, non è da sperare che in un paio di settimane si possa arrivare ad una estesa, e smagliante fioritura.

Allorchè io mi dolgo con la gente per cotesto ritardo primaverile, mi sento sempre rispondere la solita antifona: è meglio che geli ora e non agli ultimi d'aprile quando la vegetazione sarà tutta in piena attività.

Per me, tale considerazione non vale un fico secco, imperciocchè malgrado la rigidezza attuale, agli ultimi d'aprile, potrà ripetersi, se non con tanta intensità, ma sufficientemente per cagionare dei danni.

E poi, di fronte ad un danno reale, che valgono i danni ipotetici?... Ed un danno, alquanto grave, c'è attualmente in molte e molte aziende, grandi e piccole, vale a dire la mancanza di foraggio e la conseguente necessità di comperarlo a caro prezzo.

**

Se anche non si comperasse foraggio, ma per evitare ciò si assotigliasse la profenda al bestiame specie alle vacche ed ai giovani, sarebbe per ciò solo un danno.

Affinchè gli animali riescano redditivi al massimo della loro attitudine, è regola fondamentale che sieno abbondantemente e razionalmente alimentati.

La scarsezza di foraggio, non è una cosa che ci possa capitare all'impensata, è anzi prevedibile fin dalla stagione autunnale, e quindi si dovrebbe riparare, ripiegando a tempo, sia vendendo qualche capo grosso, od anche comperando a buon prezzo del mangime; ma il migliore di tutti i ripieghi è di avere su magazzino qualche centinaio di quintali di rape da affettare; di avere dei buoni erbai formati in successione al frumento, sia da da tagliare in tardo autunno od ai primi albori primaverili.

I nostri contadini, che furono così pronti ad adottare diverse novità non si sono ancora persuasi della utilità dei foraggi concentrati, quali sono i panelli di sesamo, di granoturco, di lino, di colzat e ravizzone. Essi, pur troppo, si sono ostinati a vedere nella sola crusca il foraggio concentrato e nel cruschello, e pagano lire 14 a 16 e più una roba che appena vale lire 5 a 6.

E' deplorevole da vero, che le crusche, segnatamente quelle che vengono dall'estero, magrissime e adulterate, sieno tanto ricercate da pagarsi prezzi inadeguati assolutamente al loro valore intrinseco.

**

Ho letto in questi giorni che in alcune zone della Provincia nostra si stanno preparando dei campi sperimentali per dimostrare agli agricoltori qualmente che al maiz cinquantino in successione al frumento si possono con vantaggio maggiore sostituire altre colture.

Va benissimo. E' da tanto tempo che noi pure combattiamo la eccedente proclività dei nostri contadini a coltivare i mais. Segnatamente il cinquantino, parrebbe di doversi abolire essendo coltura aleatoria molto.

La maturanza di codesto mais è sempre compromessa quando non si può seminarlo negli ultimi giorni di giugno o al più tardi nella prima settimana di luglio.

E' una semina affannosa quella del cinquantino, poichè bisogna far presto presto a condurre e spargere il concime ed eseguire immediatamente la aratura. Questa pure è circostanza da porsi a calcolo.

Siamo noi stessi più che convinti, e lo abbiamo più volte detto che in successione al frumento conviene assai meglio il raponzolo. Ci fu detto che le rape sono quasi tutta acqua. E' una sciochezza questa poichè con l'acqua c'è anche una buona parte di sostanze nutrienti, e tante da far star bene il bestiame.

Per esperienza personale possiamo dire che le rape favoriscono più della crusca del commercio la secrezione del latte delle vacche.

Siccome non si può coltivare sempre le rape su tutta l'estensione lasciata libera dal frumento, più del cinquantino, in tal caso saranno sempre gli erbai una maggiormente proficua coltura.

Che bella cosa sarebbe ora, cari agricoltori, se mercè un bel raponzolo ed un bel erbaio, poteste fare a meno di comperare del foraggio a L. 6, 7, ed 8 al quintale, tenendo inoltre le vostre bestie a stechetto!...

Si ha un bel dire che i mais valgono molto, ma circa al cinquantino vorrei mi dicessero i coltivatori di questo cereale, in un decennio, quanti sono gli anni in cui matura a perfezione, quanti in cui dia un buon prodotto, e sia consumabile dall'uomo senza pericoli per la sua salute?... Sarebbe utile codesta statistica onde convincere gl'increduli, i dimenticoni che di parecchio superano gli anni in cui non matura il cinquantino, su quelli in cui matura così da non essere necessario appenderlo sulle facciate delle case al sole ed a tutte le intemperie onde non infracidisca ed acquisti le parvenze della maturanza.

Però, giova notare che nella pratica agricola talvolta presentasi la necessità di ricorrere alla coltura del cinquantino, e sono precisamente quei casi in cui la coltura di questo viene compensata dalla associazione che si fa ad esso della segala e del trifoglio incarnato. Siccome in agricoltura non si può stabilire nulla di assoluto, così, vogliamo dire che nella pratica si presentano dei casi in cui si debba coltivare il cinquantino. Laonde dannare questo mais sia pur pellagrogeno per eccellenza, all'assoluto ostracismo, sarebbe una esagerazione.

I campi di dimostrazione che ora si istituiranno, auguriamo fervidamente che valgano a limitare al massimo possibile la coltivazione del mais cinquantino, come sorgente più di pellagra che di quattrini.

Siccome il cinquantino, comunque sia, è un grano da far entrare nel mantenimento della polleria, dei maiali e bovini, così riuscirebbe utilissimo a persuadere la gente di campagna di non avvelenarsi col cinquantino, somministrandolo al bestiame soltanto, una propaganda attiva dei medici condotti, tralasciando altre propagande molto meno umanitarie di questa che serve ad istruire i contadini inscienti.

Il Castaldo

PRODUZIONE E TRAFFICO

L'elevamento dei campagnuoli

Quando si parla dei lavoratori si pensa specialmente all'operaio dell'officina, di cui tutti conoscono più o meno il passato, dall'epoca delle corporazioni sino ai tempi nostri di rivendicazioni, legislazioni protettive e sindacati. Ma è molto meno conosciuta la storia del contadino, che viene riassunta dallo scrittore francese M. P. Brisson in una sua recentissima « Histoire du travail et des travailleurs ».

Egli parla dei servi anticamente attaccati alla gleba e venduti insieme con essa come gli alberi e gli animali. Il villano riceve il suolo in affitto, ma egli paga una gravosa taglia al proprietario. I diritti feudali sono d'una ingegnosa molteplicità: quando è già passato il padrone, giunge ancora il curato a levare la decima. Bisogna macinare al molino del padrone, spremere al suo torchio e pagare perciò altre tasse; anche il diritto di caccia cagiona tali abusi che i fittaiuoli nei pressi delle foreste possono scrivere ch'essi non hanno che la nuda proprietà dei loro campi, i cervi, i cinghiali ed altre bestie essendone gli usufruttuari.

Il contadino era ignorante e la sua miseria intellettuale era pari alla miseria materiale. Lo guidavano le più grossolane superstizioni e il Brisson — citandone alcune delle più caratteristiche — lamenta che certe puerili credenze siano tuttora in onore fra molte popolazioni della campagna.

Tuttavia il secolo decimonono beneficò anche gli agricoltori, portando loro il bianco pane di grano Gli ingrassi chimici forzano il rendimento; invece dei nove ettolitri di frumento per ettaro raccolti nel 1815 se ne ottengono fino a sedici; le macchine compiono i lavori più aspri e fastidiosi. Sorgono le associazioni agricole: si federalizzano anche i contadini e acquistano in comune all'ingrosso le materie prime loro occorrenti; fanno analizzare i prodotti prima di comperarli, si prestano le costose macchine acquistate collettivamente; si uniscono per vendere poi il loro vino, i loro cereali, il loro latte, il loro burro, i loro formaggi; creano Casse rurali e fanno della mutualità contro la malattia, l'incendio la grandine, le epizoozie...

Anche il campagnuolo, infine, è in pieno risveglio. Egli legge i giornali, la ferrovia lo avvicina alla città, la vita militare lo pone a contatto coll'operaio dell'officina, la scuola diurna e serale è alla portata di ognuno. C'è dappertutto un grande e legittimo desiderio d'una migliore esistenza, giusta ricompensa al duro lavoro dei campi. La terra non è la più matrigna: essa si trasforma poco a poco in una buona e compiacente nutrice, la quale concede i suoi tesori a coloro che la curano senza risparmiare fatiche e stenti.

L'amore è morto?

Un grido sconsolato
cade del mondo ai piè:
l'amore s'è involato,
l'amor, l'amor dov'è?

Questa strofetta di sapore arcaico mi ritorna insistentemente alla memoria dopo di aver letto nel *Giorno* del 18 marzo il risultato del concorso indetto da Matilde Serao per la più bella lettera d'amore.

Una lettera d'amore!... Non so se per tutte le donne sia così, ma per me una lettera d'amore è stato il desiderio più ardente della mia solitaria giovinezza. Una lettera d'amore! quel foglio così lungamente atteso: (fosse di due ore appena, l'attesa di una lettera d'amore è sempre lunga) ricevuto con un balzo di tutto l'essere nostro, accarezzato coll'occhio, colla mano, colle labbra, studiato così profondamente in ogni suo segno visibile ed in ogni suggestiva interpretazione; messo prima sul cuore, il più vicino, il più stretto possibile; poi in un confanetto ben chiuso, in uno stipo ben sicuro di cui nascondiamo la chiave con cura gelosa, e che apriamo spesso...

Ah! no. no. La prosa che io leggo nel *Giorno* del 18 marzo sotto il titolo: *Lettere d'amore* sarà della buona prosa, sarà un'ottima esercitazione, sarà fors'anche della letteratura, ma amore non è.

La mia illustre amica Matilde Serao deve essere stata la prima a pensarlo e certo a malincuore si sarà decisa a concedere il premio; come poi si sia orientata verso l'una piuttosto che verso l'altra epistola, mentre tutte hanno la stessa tinta grigia uniforme è ciò che non comprendo. Vediamo infatti la prescelta, quella che occupa il poste d'onore. E' la dichiarazione che un fidanzato fa... alla suocera. « Fu nell'estate scorsa, nella casa di mio zio e presso mia sorella che io vidi per la prima volta, che conobbi la vostra Elena. Tornavo da un lungo viaggio all'estero, da una città ove giovane, libero, ricco, avevo vissuto nei disordini e nelle orgie ecc. ecc. »

Tutte cose che la suocera conosceva senza alcun dubbio, ma che l'innamorato distende compiacentemente in una colonna e mezzo per farle sapere al lettore concludendo che sposerà la figlia e la porterà lontano a fine di dimenticare la madre.

Nella seconda lettera premiata una donna brutta scrive ad un uomo che non l'ama « Perchè? Perchè sono brutta, perchè non ho dei bei capelli biondi o neri, morbidi come il velluto da offrire allo sguardo di un ammiratore o alle carezze di un innamorato, nè degli occhi azzurri o neri, a mardorla o meno, penetranti, dagli sguardi fascinatori che possono inebriare, nè infine una personcina svelta, di giunco, adorabile ecc. ecc. » Ed anche questo non è amore.

La terza lettera incomincia così: E' dalla vostra Venezia che vi scrivo, da questa Venezia che come una meravigliosa nave di bellezza posa sul divino Adriatico in attesa di un'altra ora di gloria e di splendore ». Principio discreto, forse, di un componimento ginnasiale, ma inconcepibile collo stato di commozione in cui deve trovarsi chi scrive una lettera d'amore.

Nè la quarta lettera si discosta dal frigidore compassato delle precedenti, sopratutto dal bisogno che prova lo scrivente di mettere il lettore nella piena chiarezza dei fatti gia accaduti. « Voi siete giunto stamane nella mia austera e malinconica casa tutto festante come un raggio di sole, esuberante di gioventù di vita, di amore, mentre io vi sono apparsa triste, silenziosa, indifferente. Mi avete chiesto il perchè del mio umore nero ed avete subito soggiunto canticchiando le parole di Orfeo: Io sono pure il tuo fedele, ecc. » Non ci manca che la musica.

Mi pare che come campionario possa bastare. Ora io mi domando: se nell'Italia, nella dolce, tiepida, profumata Italia meridionale cantata da tutti i poeti quale terra dell'amore, non si sa più scrivere una lettera d'amore, che cosa faranno gli innamorati quassù nella nostra prosaica e nebbiosa Lombardia?

Oh! lettere di Werther e di Jacopo Ortis che avete dato l'ebbrezza della vostra passione a tutte le nostre mamme e nonne! Lettere di madamigella Lespinasse dove una donna percossa, atterrata, vinta dal più disgraziato degli amori quello che non trova più ricambio esala in veri gridi e in vere lagrime lo spasimo del suo cuore, de' suoi sensi, del suo orgoglio; famosa lettera datata *De tous les instans de ma vie* non del dato giorno o della data ora: lettera tagliente come un colpo di spada, lettera che brucia come una fiamma senza retorica, senza frasi, possente e nuda. *Je souffre, je vous aime, je vous attends.*

Questa vampa del più gran fuoco che si conosca e che scuote da secoli il grembo della umanità, questo terribile, questo meraviglioso, questo onnisciente amore ha un linguaggio proprio che non appartiene a nessuna letteratura e che è nell'anima di tutti i popoli. Le lettere che Mirabeau scriverà dal carcere a Sophie non hanno il medesimo stile dei discorsi tribunizi, e la tenera Eloisa, la nipote riservata e modesta del canonico Fulberto, a chi mai se non ad Abelardo avrebbe osato scrivere « Ripiango le sue mani così ben fatte per sciogliere i tesori d'amore »?

Tuttavia siamo qui ancora nel campo letterario. Werther, Ortis, madamigella Lespinasse, Mirabeau, l'amante di Abelardo, sono persone colte a cui non è ignoto il lenocinio della frase. Io ho trovato una volta in un foglio di carta che ravvolgeva delle castagne arrosto il seguente brano di lettera: « Mostro adorato, mi vengono le lagrime dagli oci a pensare tuto il bene che ti volio e che tu non vuoi a me. E se tu non me ne avessi mai voluto pazienza, ma perchè dicevi ti amo ti amo se non era vero e perchè mi ai ingannata quando io non cercavo altro che la sincerità del tuo cuore. »

Qui abbiamo dinanzi una vera lettera d'amore, o per meglio dire un brano perchè la carta era stracciata proprio sulla parola *cuore*; ma basta questo brano di una persona incolta a darci l'emotività che ella stessa dovette avere vergando le prime frasi nella umiliazione disadorna del suo schianto, elevandosi poi a sua insaputa verso una maggiore nobiltà di concetto e quasi anche di forma, come se nello sfogo spontaneo l'anima deponendo le scorie vili si facesse dolorando più pura. Ed è nella psicologia di questo stato d'anima naturale, senza belletto d'arte e senza artificii di grammatica, che noi proviamo la sottile voluttà di sentirci uniti nella passione colle più umili creature; e se siamo ancora giovani ci batte il cuore, se l'età ha già posato sulla nostra fronte le sue dita d'argento ricordiamo ancora sospirando.

Per mio giudizio se dovessi conferire un premio lo decreterei *ad honorem* all'anonima autrice della lettera nella quale furono accartocciate le castagne, non senza fare la malinconica osservazione, purtroppo non nuova, che dai concorsi non esce mai una sola scintilla di vita.

O uomini, o donne che possedete una vera lettera d'amore tenetevela cara come il più prezioso dei gioielli, chiudetela nel raso dei vostri scrigni affinchè il tempo, non ne sciupi le traccie mortali.

Se perdete un brillante non vi sarà difficile sostituirlo, uno smeraldo somiglia ad un altro smeraldo ed una perla ha mille sorelle; ma una vera lettera d'amore è sempre la cristallizzazione di una lagrima — una cosa sacra! — Ciò non accade quando si vuole, nè tutti i giorni, nè tutte le ore, nè due volte allo stesso modo, nè, forse, due volte allo stesso uomo.

Neera

Asterischi e Parentesi

— Avvisi matrimoniali.

Gli avvisi matrimoniali sono usati in tutto il mondo, e non da oggi. Da quando l'annunzio nel giornale diventò di moda, esso fiorì nella quarta o nella sesta pagina dei fogli. E in ogni paese ha particolarità di sostanza e di forma che rivelano le qualità e i difetti di ciascun popolo. In Germania esso è pieno di bonomia e senza voli lirici. Gli avvisi inglesi sono pratici. Un campagnolo vedovo, per esempio, scrive:

« Ho 52 anni, quattro figli dai 15 ai 6 anni, guadagno 300 sterline l'anno, posseggo una campagna con bella casa di sette stanze e cantina, soffitta, rimessa e stalla. Ho un grande porcile ed ho bisogno di una donna che abbia cura di me, dei miei figli e dei miei maiali ».

Una fanciulla poi stampa:

« Desidero fare la conoscenza a scopo di matrimonio, di un giovane dai 25 ai 35 anni, alto, con baffi grandi, che parli l'inglese, il portoghese e che sappia il sistema metrico ».

Gli annunzi matrimoniali americani sono strambi; ecco uno:

« Cittadini, rimarrete indifferenti davanti a miss Georgina Mac Clarman, una compatriota bene educata, che sa la musica e tutte le arti dilettevoli, quantunque sia ridotta a cercarsi un marito per mezzo dei giornali? Affrettatevi, cittadini! Avanti, avanti, senza paura! Dacchè il mondo esiste, mai un cuore pusillanime è riuscito a conquistare una bella. »

Come finiscano questi matrimoni americani si apprende dal caso della signora Smith, che stampò il seguente avviso:

« *Smarrito o rubato* un individuo che, in un momento di ozio e di solitudine, ho stupidamente preso per marito. E' giovanotto di bell'aspetto, ma debole di carattere, furbo tanto da tornare a casa quando piove, ammenochè una bella signora non gli offra il suo ombrello. Risponde al nome di Jim. Fu veduto l'ultima volta mentre passeggiava con Julia Harcourt tenendole il braccio intorno alla vita, in piena strada, con l'aria più pazzesca del mondo. Chiunque riuscirà ad acchiappare e a rendermi quel povero diavolo, perchè io possa correggerlo energicamente del suo umore nomade e volubile, è invitato a prendere il thè con Henriette A. Smith. »

Non sappiamo se il fuggitivo fu ripigliato, ma, in questo caso, mette la spesa di compiangerlo...

**

— Sangue.... di nuovo genere.

L'altro giorno al confine italo-svizzero una carrozza che correva con eccessiva velocità, investiva un vecchio assai pingue, e gli passò sul corpo.

I passanti con un grido di orrore accorsero a sollevare il povero vecchio, che, ad un tratto, aveva perduto la sua pinguedine ed era diventato piatto come una tavola. Lo si credette dapprima morto; ma il vecchio non aveva alcun male; però, in luogo di essere bagnato nel suo sangue, era bagnato nell'olio.

Quantunque stordito, il povero diavolo che l'aveva scampata bella, si alzò abbastanza vivamente, ringraziò e voleva allontanarsi, ma, intanto, intorno a lui, si era fatto circolo.

— Che cosa vi sentite?

— Com'è che gettate olio da tutte le parti?

— E' un difetto di nascita — rispose a questo coro il vecchio — non vi badate. Buongiorno!

Ma, aspettate un momento, fate vedere donde esce.

— Ma che! cose che succedono. Credete, nulla di straordinario, me lo fa da bambino. Buongiorno!

Ma a quell'uomo singolare non riuscì d'allontanarsi.

Qualcuno avendo raccontato il fatto alle guardie del vicino dazio, queste si affrettarono ad invitare l'uomo oleoso all'ufficio daziario, e condottolo, constatarono che l'olio preveniva da un otre ben foggiato che teneva sul ventre e che simulava una pinguedine naturale.

L'otre conteneva circa sette lire di olio di noce, che al dazio si paga 60 centesimi per litro.

La frode era manifesta.

Si è constatato che l'otre di olio, avendo attutito l'urto delle ruote della carrozza gli aveva salvata la vita.

**

— Una morte curiosa.

— In uno dei più recenti numeri dei *Dibattimenti* di Roma è il necrologio di un giovane avvocato romano.

Incomincia con le seguenti parole: « E' morto ancor giovane, sopraffatto da un male al fegato che l'aggredì alle spalle... »

Ecco che cosa può capitare quando si ha un fegato ambizioso che vuol salire molto più in alto dell'umile posto assegnatogli dalla natura!

**

— Per finire.

Il signor Stupidini adora i pappagalli. Passando in via Venti Settembre, ne scorge uno bellissimo in una portineria

— Come è bello! — esclama. — Di certo tutti gli inquilini della casa lo faranno chiacchierare!

— Non me ne parli — risponde la portinaia; gli fanno perdere il suo tempo tutto il giorno!

Giornale di Udine (24)

LE TRE SORELLE

Riduzione dal tedesco di FOR-EVER

Piero rispose alcune parole rassicuranti: a lui la piccola Margot non interessava quanto ad Inge ed a Corrado.

Si gettò anch'egli sull'erba, felice di aver vicino la sua buona fata e mandò un respiro di benessere.

— Quanti bei pensieri vengono qui, quanti bei sogni d'avvenire... Vedo la mia villa in campagna..

— Per Giove! — lo interruppe Corrado — risparmiami la tua felicità. Divento geloso, io che dovrò restare un solitario viatore!

— Ma il desiderio de la felicità non è già il possesso — notò Inge.

— Se lo sentisse parlare! E' come ormai fosse in possesso di quanto desidera. Dopo cinque minuti si ode lo scalpitio dei suoi cavalli ed il rumore de la carrozza.

— Questo no, prego; la mia carrozza ha le ruote di gomma.

— Naturalmente... Ruote di gomma! E dopo dieci minuti si vede la sua bella signora dai capelli chiari, che gli sorride fra le immagini della gloria, i suoi bambini che gli saltano intorno i direttori di teatro che si disputano le sue opere... E dopo un quarto d'ora si sente venire da la cucina un profumo appetitoso.

— Benissimo — rise Piero di cuore — non hai dimenticato nulla, neppure i capelli de la mia futura. Ed è vero; i capelli castano chiari sono la mia passione... Lei per esempio, li ha magnifici, signorine Inge.

— Pas mal... Ognuno ha qualcosa di più passabile. Ma prego guardino che succede... dietro loro, su la strada maestra.

Tutti si voltarono, ma non distinsero che qualcosa di lucido che andava a zig-zag, su la strada bianca.

— E' un cane — disse Corrado — prosaicamente un cane.

— Troppo grande per un cane; più prosaicamente una vacca.

— Ma una vacca non si muove così presto — esclamò Piero — Un uomo piuttosto; vado a vedere.

E con le sue lunghe gambe scavalcò la siepe; vide allontanarsi sur una bicicletta un uomo, anzi una donna in costume maschile bianco-gialliccio.

Tornò con la sua scoperta ed a Corrado venne subito in mente ch'ella fosse la russa stravagante, che aveva rapito il cuore a Sintwyl e che pareva ora presa da una tenera quanto inopportuna simpatia per Piero.

Che volesse far insieme la strada del ritorno; terribile pensiero! Lo lasciò subito, per darsi a la gioia del presente — di quell'ora che non avrebbe scordata mai... Margot, silenziosa tra i fiori, rosicchiava una pasta, più contenta del solito. Aveva molta buona amicizia per i due artisti.

— Possiamo tornare? — chiesero nel congedarsi — e fu loro permesso volentieri.

Avevano fatto pochi passi su la strada maestra, quando udirono un furioso scampanellio e videro una signora che correva precipitosamente ed aveva il più gran terrore dipinto sul viso.

— Per Giove! — disse Piero, poco soddisfatto — è la Russa ammiratrice di Sintwyl.

— Preggo — gridò la signora e tentò di saltar giù — ma ne la furia andò lunga distesa — preggo!

— Che diamine succede? — esclamò Corrado e con l'istintiva preoccupazione dei ciclisti appassionati osservò la macchina, mentre Piero rialzava la signora.

— Eccolo, egli viene, quel cattivo uommo!

— Chi viene? Se non c'è nessuno qui.

Vera Barinkoff mostrò un ciclista che in quell'istante li raggiunse e sparì ne la polvere sollevata da la sua rapida corsa.

— Eccolo, eccolo! mi ha seguitta.

Corrado sorrise, poco galante.

— Ma se quello è Fritz Müller, uno dei nostri campioni!

La russa non rispose, guardò fisso Piero.

— O signor Marrken, che beatitudine di trovarla qui! Mi accompagni almeno un pocco!

— Troverà facilmente compagna — rispose Piero in tono di consolazione — ci sono tanti ciclisti nel viale; eccone appunto!

Ma Vera non li guardò neppure; voleva restare col suo Piero Marrken e quando voleva una cosa...

Corrado era stizzito; trovava la russa troppo eccentrica e seccante, col suo geloso spionaggio, perchè spiati li aveva di sicuro.

— Scusi — cominciò stizzito, vedendosela a fianco — non potrebbe farsi accompagnare da qualche collega pianista; da Sintwyl per esempio?

— No, non posso soffrire gli uomini brutti — ed uno sguardo appassionato colpì Piero, che pure non era precisamente un Adone.

— E che faceva lei qui, o signorina — seguitò Corrado, ironico.

— E che faceva lei signore?

— Prendevo aria.

— E anch'io.

— Non è vero; ella voleva qualcosa altro.

— A sì, che cosa?

— Corrado, finiscila — esclamò Piero, che conosceva la franchezza e la poca galanteria de l'amico.

— Voleva vedere con i suoi occhi come ricevono le signorine tedesche; — continuò egli, senza badare a l'interruzione.

— Che cossa? Io non capisco.

— Bene, adesso le ha viste. E le conosce?

— Sì, che le conosco e so anche

(25)

che sonno le vostre fia..fiamme.

— Signorina Barinkoff, sia un poco più corretta la prego e non ripeta una cosa simile. Quelle signorine sono dame de la migliore società e si conducono in modo molto diverso da.. altre signore straniere di mia conoscenza. Così il suo spionaggio le ha fatto prendere una falsa strada — e, incollerito, Corrado si tolse il cappello, fece un profondo saluto e si sedette sur un paracarro.

— Che fai? — gli chiese Piero.

— Mi fermo; non vado in tre a casa.

— Molto gentile, il suo amico — disse la Barinkoff, acre — disturbo anche lei, signor Marrken?

Il viso di Piero parlava chiaro, pure fu costretto a dir di no.

— Dio mio! anzi; non sono nervoso come il mio amico. Però, dica, signorina; non è stanca?

— Sì, molto stanca.

— Così non potrà tornare a Berlino nè a piedi nè in bicicletta. Ecco una carrozza; vuole che la chiami?

Vera pensò che non le restava nessun altro partito, e sorrise dolcemente.

— Sì, la chiammi.

— Se vuol salire con me, farò fermare a casa sua.

— Grazie mille, preferisco...

— Cocchiere! eh corriere!.. La signora vuol salire, prendete la bicicletta.

I grandi occhi scuri guardavano dolcemente meravigliati il buon Piero.

— Creddo che lei non mi connosca, che lei non mi capisca — mormorò piano.

— Sempre così... Viene domani da me? o un altro giorno?

Marcken s'inchinò.

— Sempre un piacere...

La russa gli sorrise e gli strinse gagliardamente la mano.

Allora arrivedderci, addio! — e partì senza degnare d'uno sguardo Corrado, seduto sul paracarro. Questi, dopo una smorfia eloquente verso la carrozza saltò su:

— Liberati! evviva!! — grido agitando il cappello.

Il viso di Piero rimase scuro.

— Sei un poco troppo brusco, in verità — disse poi — Neanche a me la russa piace, ma la sopporto.

— E perchè?

— Primo, perchè è una donna e con le donne bisogna essere cortesi, sempre; poi perch'ella ha negli occhi un certo che di pericoloso e saprebbe vendicarsi terribilmente.

— Ma Piero? che ti salta in mente? Non essere sempre autore drammatico, per carità. Per me, detto *entre-nous* quella russa può andare...

Piero non rispose: era assorto in un pensiero. Vedeva Inge affacendarsi intorno al caffè, collocare le tazze ed i dolci con la sua abile manina — e riviveva quelle ore di amicizia e di intimità.

Una cara ragazza — concluse il futuro genio teatrale — una gentile donnina positiva ed affettuosa. Non ha arie moderne, non ha la figura *secession*, non ha un'intelligenza straordinaria, ma vicino a lei non ci si sente stanchi, nè sfiduciati mai. Tornerò in breve a trovarla e in quanto a la russa, una breve visitina e punto fermo.

**

Con l'autunno i Barkau erano tornati a Berlino; avevano comperato un palazzo ne la Roonstrasse e condotto seco il treno principesco del castello di Slesia. La sposa ne aveva espresso il desiderio ed Alberto era stata felice di contentarla. Egli aveva conservato tutto l'entusiasmo per la sua Editta; nulla gli pareva abbastanza bello e prezioso per lei, ed era felice.

Editta sedeva in un angolo del suo salottino preferito e leggeva una rivista. Aveva l'aspetto buono e riposato, non soffriva più di nervi, era tranquilla e contenta.

Una morbida *robe d'interieur* di lana bianca, in tutto simile a quella che adoperava fanciulla, solo guarnita di merletti antichi, l'avvolgeva tutta; la testa intelligente, con i folti capelli neri rialzati a la foggia greca, compiva l'armonia con la sua compostezza altera. E tutto era armonia, ne la vita di Editta; — l'esperimento — del suo matrimonio era riuscito.

Entrò Alberto con due lettere in mano.

— Ecco la risposta di Daisy Försberg, tesoro mio — disse porgendone una a la sua sposa.

— Viene?

Editta scorse le poche righe.

— Viene, forse, fra qualche settimana, e s'ella dice forse, ne ha la certezza. Che piacere!.. e chi altro scrive?

— Haydi... una cartolina. Il suo signore e padrone è ancora a Monaco. Quattro settimane! c'è da fare una croce col carbone bianco!... ma il peggio è che viene a trovarci.

— Ma Alberto! parlar così di tuo cognato! Che cosa hai contro di lui?

— La mia antipatia non ha motivi speciali, è istintiva. A te piacerà, invece, tutte le signore ne sono *ravies*.

— Com'è?

— E' alto, biondo, delicato; bisogna convenire che ha in sè qualcosa di attraente, dirò più, di affascinante che vince tutti i cuori femminili. Del resto è senza principii e senza coscienza.

— E Haydi lo ama ancora?

— Sì, perchè è la fedeltà fatta donna; un cuor d'oro! E' la persona che amo di più al mondo, dopo di te — e si chinò a baciarla.

— Anch'io voglio tanto bene a la nostra Haydi e non vedo l'ora di trovarmi con lei... Ma senti: mostrami un po' il ritratto del Valdemaro.

— Non ne ho, mi spiace... cioè non me ne importa... Assomiglia al conte Egmont, il nostro vicino di campagna. E' molto allegro, molto brillante ed anche fortunato. Vende sempre bene i quadri, anche se non sono di mio gusto.

— Hai sempre un gusto superiore ad ogni critica, Alberto? (*Continua*)

Società ... **Sedu**...

Ieri sera ... della Società ... ed Istruzion...

Erano pr... duti dal sig...

Fu appro... di marzo e ... stre 1906 c...

Mutuo socc... Sussidi cont... Vecchi ... Vedove ed ... Previdenza ... e cioè una ... L. 878.78 e ... 254.050.90.

Fu prese... di 117 soci ... l'ora dell'a... ciale. Quest... all'assemble...

In seduta ... cupò di o... strazione e...

Una confere...

Dal giorn... apprendiam... professore ... l'Università ... l'«Idea F... l'eletto e ... pitale della ... entusiasmo.

L'oratore ... riuscitissim... colo XIII, ... e della sua ... nando il p... in fragoros...

Congratu... e valente c...

Socie...

Per le fe... gita all'alti... centini.

Partenza ... 17.30 o alle ...

Domenica ... Ritorno a ...

Il progra... alla sede so... per iscritto ... richiederan... di martedì ... dalle 20 1/2 ...

Le adesio... nerdì 13 co...

La gita ... saranno al...

Avv...

Il Segret... comunica:

I lavorat... mia sono ... dai capima... minuzione ... cimenteran...

I capi m... muratori d... ratori itali...

Quei mur... sente avvis... candone la ... abbiano a r... dovi, a schi... Giuseppe A... Giuseppe N... glielmo Cec...

Tiro a ... alle 16 nel ... guiranno la...

La ban... ieri sera la ... profondo let...

Svolse ab... programma. ... po' fresca, a...

ART...

Te...

L'ultima...

Questa se... finitiva rec... serata d'ono... tore cav. Ge...

Verrà es... gramma:

Secondo e ... Terzo e qu... Intermezz... *telda* del M°...

Teatr...

Questa ser... sentazione ... dramma in ... rata d'onore ... e direttore ... Cuoghi.

Fra il pri... eseguito dall... l'atto second... *nèle* di Luig...

E' sicuro di ... nari, chi pubbl... *uole d'Udine*, ... diario del Friu...

seccante, col
rchè spiati li
izzito, veden-
otrebbe farsi
e collega pia-
mpio?
re gli uomini
appassionato
era precisa-
o signorina
co.
gnore?
leva qualcosa
sclamò Piero,
zza e la poca
i suoi occhi
ine tedesche;
adare a l' in-
capisco.
viste. E le co-
e so anche
l... ma il peg-
ci.
r così di tuo
contro di lui?
non ha motivi
piacerà, in-
sono *ravies.*
cato; bisogna
ualcosa di at-
ascinante che
nili. Del resto
coscienza.
ncora?
eltà fatta don-
a persona che
po di te — e
nto bene a la
l'ora di tro-
: mostrami un
ldemaro.
ace... cioè non
iglia al conte
di campagna.
brillante ed
sempre bene i
di mio gusto.
usto superiore
(*Continua*)

Società Operaia Generale
Seduta del Consiglio

Ieri sera si è riunito il Consiglio della Società operaia generale di M. S. ed Istruzione.

Erano presenti 14 consiglieri presieduti dal sig. G. B. Seitz.

Fu approvato il resoconto del mese di marzo e quello generale al I trimestre 1906 che chiude

	Civanzo	Deficienza
Mutuo soccorso	1738.65	
Sussidi continui		2469.18
Vecchi		111.75
Vedove ed orfani		86.50
Previdenza M. S.	50	

e cioè una deficienza al I trimestre di L. 878.78 ed un patrimonio di Lire 254.050.90.

Fu presentato un ricorso colle firme di 117 soci perchè rimanga invariata l'ora dell'ambulatorio del medico sociale. Questo ricorso verrà comunicato all'assemblea.

In seduta segreta il Consiglio si occupò di oggetti d'ordinaria amministrazione e ammise nuovi soci.

Una conferenza del prof. Leicht a Cagliari

Dal giornale di Cagliari *Il Paese*, apprendiamo che il giovane e valente professore dott. P. S. Leicht di quell'Università tenne una conferenza sull' « Idea Francescana » che destò nell'eletto e numeroso uditorio della capitale della Sardegna il più schietto entusiasmo.

L'oratore dopo aver fatto un quadro riuscitissimo della vita italiana nel secolo XIII, parlò di Francesco d'Assisi e della sua dottrina d'amore, affascinando il pubblico che alla fine scoppiò in fragorosi e meritati applausi.

Congratulazioni all'egregio studioso e valente comprovinciale.

Società Alpina Friulana

Per le feste Pasquali è preposta una gita all'altipiano dei sette comuni vicentini.

Partenza da Udine sabato (14) alle 17.30 o alle 20.5.

Domenica pernottamento ad Asiago. Ritorno a Udine lunedì 16 alle 21.30.

Il programma dettagliato è visibile alla sede sociale; la segreteria fornirà per iscritto informazioni ai soci che le richiederanno, o verbalmente nelle sere di martedì e mercoledì 10 e 11 corr. dalle 20 1|2 alle 21 1|2.

Le adesioni si accettano a tutto venerdì 13 corr.

La gita non avrà luogo se non vi saranno almeno sei adesioni.

Avviso ai muratori

Il Segretariato dell' Emigrazione ci comunica:

I lavoratori edili di Zwickau in Boemia sono in agitazione per ottenere dai capimastri aumento di paga e diminuzione d'orario e probabilmente si cimenteranno allo sciopero.

I capi mastri hanno minacciato quei muratori di far andare colà dei lavoratori italiani.

Quei muratori si rivolgono col presente avviso ai compagni italiani invocandone la solidarietà e pregando non abbiano a recarsi a Zwickau o, andandovi, a schivare i seguenti capi mastri: Giuseppe Andersh, Giovanni Adamer, Giuseppe Ninkler, da Zwinkau — Guglielmo Cech, da Varnosorf.

Tiro a segno. Domani dalle 12 alle 16 nel poligono di Cividale si eseguiranno la VII e la VIII lezione.

La banda cittadina. ha fatto ieri sera la sua prima uscita dopo il profondo letargo invernale.

Svolse abbastanza bene un attraente programma. Malgrado la serata un po' fresca, assisteva numeroso pubblico.

ARTE E TEATRI
Teatro Minerva
L'ultima rappresentazione

Questa sera avrà luogo l'ultima definitiva recita della stagione con la serata d'onore del maestro concertatore cav. Gennaro Abbate.

Verrà eseguito il seguente programma:

Secondo e terzo atto dell'opera *Fedora.*
Terzo e quarto atto dell'opera *Cadore.*
Intermezzo sinfonico dell'opera *Matelda* del M° cav. Gennaro Abbate.

Teatro del Ricreatorio Udinese

Questa sera ultima definitiva rappresentazione *Il piccolo Haydn* Melodramma in 2 atti del M. Soffredini Serata d'onore del Maestro concertatore e direttore d'orchestra: Signor Luigi Cuoghi.

Fra il primo e secondo atto verrà eseguito dall'orchestra il Preludio dell'atto secondo nell'operetta *La Schiarnète* di Luigi Cuoghi.

STELLONCINI DI CRONACA
Gli sfrontati

Ancora due giorni di discorsi, più o meno eleganti o appassionati, e poi finirà anche nella stampa questa tragica vicenda dei Murri. Ma se dovesse durare, un ben triste spettacolo offrirebbe il paese nostro.

Ove si sono visti i partiti che più si vantano di rappresentare le ragioni della giustizia prendere come fra noi, la difesa più sfacciata e cinica dei condannati insultando i giudici popolari per il verdetto e i magistrati per la sentenza?

Mai s'era fatto in Italia un tentativo più losco di soprafazione della giustizia: — e quello che più offende è vedere uomini saliti in fama per la coltura e per il senno partecipare a questa campagna contro la giustizia, solo perchè ebbero il mandato di difendere i delinquenti.

Le conclusioni del P. M. avevano fatto supporre che la Corte di Cassazione annullasse il processo di Torino. Si avrebbe avuto un altro processo di sei mesi; e nella stampa, acquisita ai delinquenti, si sarebbe rinnovato il lurido linguaggio che adoperava ieri l' *Avanti* contro i magistrati dello Stato libero italiano.

Ma gli alti giudici non han voluto distruggere per sofistiche ragioni di forma il verdetto dei cittadini di Torino ed hanno confermato la sentenza: la magistratura togata, in armonia con quella popolare, ha compiuto una grand' opera di giustizia. Così è; e le grida degli sfrontati, venduti alla famiglia dei delinquenti, ne danno la prova più eloquente. E così sia, sempre per la giovane libera e onesta nostra nazione. *y*

Egli tace

Il signor avv. Cosattini che con tanta spavalderia aveva promesso di dimostrare che vi sono nella industria udinese delle officine in cui si pagano 17 centesimi per 18 ore di lavoro non si è degnato ancora di aprire bocca. Perchè tace?

ESPOSIZIONE

In Udine, all'Albergo Italia, a giorni la Ditta

Vedova di Giovanni Baroncini di Milano

terrà una ricchissima esposizione di BIANCHERIE per Signora, da Casa, per Neonato e da Uomo.

ULTIME NOTIZIE
La morte del senatore Lampertico

Con la morte del senatore Lampertico, avvenuta iersera a Vicenza, è scomparsa una delle più illustri e simpatiche figure di scienziato e di patriotta del nostro risorgimento.

Nato a Vicenza nel 1833, si laureò a Padova nel 1855; fu nel 66 eletto deputato, nel 73 fu nominato senatore

Lascia un grande numero di pubblicazioni. L'opera sua maggiore, a cui è in maniera speciale affidata la fama di economista di Fedelo Lampertico, è *L'economia dei popoli e degli Stati*, cinque volumi, editi dai Treves nel periodo dal 1874 al 1884.

Nel 1892 fu eletto *honoris causa* dottore in legge dell'Università di Dublino.

Egli era grande amico del nostro Friuli, ove si recava per visitare sua figlia, la marchesa Angelina Mangili. L'ultima volta che lo vedemmo qui fu nel 1903 quando presiedeva la seduta dell'Istituto Veneto di Storia Patria: il vecchio austero mirabile ancora per vigoria d' intelletto sollevò entusiasmo con la parola annunciante gloriosi destini alla patria.

Alla memoria dell' illustre uomo mandiamo un reverente saluto; e presentiamo alla famiglia le più vive condoglianze.

Il soddisfacente stato del cancelliere

Berlino, 6. — Il professore Renvers pubblica il seguente bollettino sullo stato di salute del cancelliere: il principe Bülow, dopo una notte tranquilla, sta oggi benissimo, è fresco e in piena coscienza.

Dott. I. Furlani, Direttore
Princisgh Luigi, gerente responsabile

Ringraziamento

Le famiglie Battistella e Steffani ringraziano vivamente l' ill.mo sig. Sindaco, l'on. Giunta municipale, le Rappresentanze di Società ed Istituti cittadini e tutte le gentili persone che vollero tributare l' ultimo omaggio alla salma del rimpianto ing. **Antonio Joppi** e chiedono venia per involontarie dimenticanze di partecipazioni.

BANCA DI UDINE

ANNO XXXIII° — 34° ESERCIZIO

Capitale sociale

Capitale sociale interamente versato	L. 1,047,000.—
Fondo di riserva	» 451,286.28
» evenienze	» 15,000.—
Totale	L. 1,513,286.28

SITUAZIONE GENERALE

28 febbraio	ATTIVO.	31 marzo
L. 490,624 82	Numerario in cassa	L. 590,385.11
» 6,419,809.79	Portafoglio Italia, Estero ed Effetti all'incasso	» 6,892,213 97
» 31,505.92	Effetti in protesto e sofferenza	» 33,114.71
» 3,233,876.68	Anticipazioni contro deposito di valori e riporti	» 3,469,796.38
» 3,439,920.54	Valori pubblici { di nostra proprietà L. 3,085,213.61 / applicati alla riserva » 451,286.28 }	» 3,536,499.89
» 1,561,219.55	Conti correnti garantiti da deposito	» 1,679,727.18
» 1,580,661.18	Detti con banche e corrispondenti	» 1,712,971.31
» 34,000.—	Stabili di proprietà della Banca e mobilio	» 34,000.—
» 229,000.—	Depositi { a cauzione dei funzionari	» 229,000.—
» 6,051,621.25	Depositi { » antecipazioni	» 6,277,935.75
» 4,026,700.18	Depositi { liberi a custodia	» 3,965,150.18
37 371.31	Spese di ordinaria amministrazione e tasse	» 47,435.64
L. 27,136,404.22		L. 28,474,230.12

28 febbraio	PASSIVO.	31 marzo
L. 1,047,000.—	Capitale interamente versato	L. 1,047,000.—
» 451,286.28	Fondo di riserva	» 451,286.28
» 15,000.—	» evenienze	» 15,000.—
» 2,113,845 22	Conti correnti fruttiferi	» 2,075,088.88
» 7,115,801.02	Depositi a risparmio	» 7,139,833.22
» 5,883,402.61	Creditori diversi e banche corrispondenti	» 7,037,308.91
» 23,724.32	Azionisti per residui interessi e dividendi	» 5,806.32
» 229,000.—	Depositanti { a cauzione dei funzionari	» 229,000.—
» 6,051,621.25	Depositanti { » antecipazioni	» 6,277,935.75
» 4,026,700.18	Depositanti { liberi a custodia	» 3,965,150.18
» 179,023.34	Utili lordi del corrente esercizio	» 230,820.58
L. 27,136,404 22		L. 28,474,230.12

Udine, 6 aprile 1906

Il Sindaco	Il Presidente	Il Direttore	Il Ragioniere Capo
M. Misani	**R. Kechler**	**G. Merzagora**	**Carlo Marina**

Operazioni ordinarie della Banca.

Riceve danaro in **Conto Corrente Fruttifero** corrispondendo l'interesse del
3 % con facoltà al correntista di disporre di qualunque somma a vista.
3 3/4 % dichiarando vincolare la somma almeno sei mesi.

Emette **Libretti di Risparmio** corrispondendo l'interesse del
3 1/2 % con facoltà di ritirare fino a L. 3000 a vista. Per maggiori importi occorre un preavviso di un giorno.

Depositi vincolati a lunga scadenza — Interesse a convenirsi colla Direzione.

Gli interessi sono netti di ricchezza mobile.

Accorda **Anticipazioni** e assume in **Riporto**
a) carte pubbliche e valori industriali a . . . **4** 1/2 % al **5** 1/2
b) sete greggie e lavorate e cascami di seta } **4** 1/2 - **5** 1/2 %
c) merci come da regolamento }
Sconta Cambiali a due firme (effetti di commercio) . . . **4** 1/2 - **5** %
» Cedole di Rendita Italiana a scadere a . . . **2** 1/2 %

Apre Crediti in Conto Corrente garantito da deposito a . . . **4** 3/4 % al **5** %

Rilascia immediatamente **Assegni del Banco di Napoli** su tutte le piazze del Regno, gratuitamente.

Emette Assegni a vista (chéques) sulle principali piazze di *Austria, Francia, Germania Inghilterra, America, Massaua.*

Acquista e vende Valori e Titoli industriali.

Riceve Valori in Custodia come da Regolamento, ed a richiesta incassa le cedole e titoli rimborsabili - Pieghi suggellati.

Tanto i valori dichiarati che i pieghi suggellati vengono collocati in speciale depositorio costruito per questo servizio.

Esercisce l' Esattoria di Udine e II° Mandamento.
Fa il servizio di Cassa ai correntisti gratuitamente.

A richiesta dei propri correntisti cura il pagamento delle imposte gratuitamente.

Movimento dei Conti Correnti fruttiferi

Esistenti al 28 febbraio 1906	L. 2,113,845.22	
Depositi ricevuti in marzo	» 446,082.51	
	L. 2,559,927.73	
Rimborsi fatti in marzo	» 484,838.85	
Esistenti al 31 marzo 1906		L. 2,075,088.88

Movimento dei Depositi a Risparmio.

Esistenti al 28 febbraio 1906	L. 7,115,801.02	
Depositi ricevuti in marzo	» 598,122 69	
	L. 7,713,923.71	
Rimborsi fatti in marzo	» 574,090.49	
Esistenti al 31 marzo 1906		L. 7,139,833.22
	Totale	L. 9,214,922.10

Leggete sempre gli avvisi della terza e quarta pagina del nostro giornale.

Udine 1906 — Tipografia G. B. Doretti